

## CRONACHE DAL SINODO

(3 ottobre 2015)

### LA FAMIGLIA ILLUMINA IL SINODO

**La veglia CEI.** Il tema della luce lega le due veglie di preghiera per il Sinodo organizzate dai vescovi italiani: “Accendi una luce in famiglia”, lo scorso anno, “La famiglia illumina il Sinodo”, quest’anno. Due titoli belli e simili, che non denunciano una mancanza di fantasia, esprimono piuttosto un desiderio di positività di fronte ad un’istituzione in profonda trasformazione e crisi. Un desiderio che sembra realizzarsi nelle testimonianze che vengono proposte.

Sabato sera piazza san Pietro era proprio piena di famiglie provenienti da molte parti d’Italia. Si è riutilizzata la collaudata e felice formula dello scorso anno: un alternarsi di testimonianze, canti con musiche e parole molto appropriate e moderne, letture bibliche e brevi filmati con interventi del papa sul tema della famiglia.

Le tre testimonianze sono molto significative. Presentano:

- le scoperte del fidanzamento (lui cubano, bracciante agricolo e lei studentessa universitaria, residenti ad Alghero);
- le fatiche della vita di coppia e l’impegno difficile di “amare l’altro nel momento in cui non corrisponde più al nostro ideale, o quando nelle difficoltà avverti che si allontana da te” (una coppia di Trento con quattro figli e responsabilità ecclesiale a livello diocesano);
- l’incontro con la malattia invalidante di uno dei coniugi (una coppia di Pisa, con 5 figli e quattro nipoti; lei afflitta da due anni da una grave malattia autoimmune). Progetti e famiglie che reggono all’urto delle difficoltà, che evidenziano l’impegno educativo, il rapporto positivo tra le generazioni.

**Il discorso del papa.** Il vescovo di Roma arriva sul palco per concludere la veglia quando già la luce del crepuscolo sta abbandonando il cielo romano e si accendono i potenti fari che illuminano la piazza. Serio, ha una voce più bassa del solito, sembra provato. Anche questa seconda vigilia sinodale è carica di trepidazioni e di fatti sorprendenti, che non possono certo rasserenare, uno per tutti il “rumoroso” *coming out* di ieri di mons. Charamsa.

Papa Francesco ricorda subito l’invocazione allo Spirito santo, nella veglia dello scorso anno, per dire che anche ora non ci può essere una preghiera diversa:

Perché, come ricordava il patriarca Atenagora, senza lo Spirito Santo, Dio è lontano, Cristo rimane nel passato, la Chiesa diventa una semplice organizzazione, l’autorità si trasforma in dominio, la missione in propaganda, il culto in evocazione, l’agire dei cristiani in una morale da schiavi.

E quasi per rispondere alle polemiche generate, sulla stampa e soprattutto nel web, dalla pubblicazione di libri da parte di vescovi e cardinali, dice:

La grazia di Dio non alza la voce; è un mormorio, che raggiunge quanti sono disposti ad ascoltarne la brezza leggera - quel filo di silenzio sonoro - li esorta ad uscire, a tornare nel mondo, testimoni dell’amore di Dio per l’uomo, perché il mondo creda.

È solo mettendosi in ascolto del “mormorio” dello Spirito santo, che cardinali e vescovi potranno dare un contributo alla costruzione della Chiesa che Francesco sogna:

ritroveremo lo spessore di una Chiesa che è *madre* [...]. Perché se non sappiamo unire la compassione alla giustizia, finiamo per essere inutilmente severi e profondamente ingiusti.

Una Chiesa che [...] sa porsi con la prossimità e l'amore di un *padre*, che vive la responsabilità del custode, che protegge senza sostituirsi, che corregge senza umiliare, che educa con l'esempio e la pazienza. [...].

E soprattutto, una Chiesa *di figli* che si riconoscono *fratelli* non arriva mai a considerare qualcuno soltanto come un peso, un problema, un costo, una preoccupazione o un rischio: l'altro è essenzialmente un dono, che rimane tale anche quando percorre strade diverse.

È casa aperta, la Chiesa, lontana da grandezze esteriori, accogliente nello stile sobrio dei suoi membri e, proprio per questo, accessibile alla speranza di pace che c'è dentro ogni uomo, compresi quanti - provati dalla vita - hanno il cuore ferito e sofferente.

Per papa Francesco questa è la Chiesa che “può rischiarare davvero la notte dell'uomo”. Perché si realizzi confida molto nell'azione dello Spirito santo; speriamo che il frastuono che circonda l'aula sinodale consenta ai Padri di ascoltare la brezza leggera. **[ff]**